

DINIE RVISTE

Pera: l'unica strada è eleggere una Costituente

“Nel 2013 solo 75 saggi indipendenti possono cambiare la Carta”

ANTONELLA RAMPINO

ROMA

C'è un unico modo per non usare la Costituzione come strumento di lotta politica, come si è fatto l'altro giorno in Senato, ed è quello di eleggere nel 2013 assieme al Parlamento anche una Costituente di 75 personalità indipendenti, e incompatibili con qualunque incarico pubblico». Marcello Pera, professore della stagione liberale di Forza Italia ed ex presidente del Senato, tira fuori dal cassetto un disegno di legge costituzionale, portato qualche giorno fa al Capo dello Stato. «La Costituente avrebbe un anno di tempo per redigere la nuova Costituzione. Quel testo andrebbe poi sottoposto entro tre mesi a referendum senza quorum. E tutto il percorso avrebbe bisogno di un prolungamento del mandato presidenziale, fino alla promulgazione dei risultati del referendum. Il percorso ha bisogno di una figura di garanzia, e perché diversamente il capo dello Stato che verrà eletto dal Parlamento nel 2013 si troverebbe ad essere delegittimato».

E Napolitano cosa le ha detto?

«Ovviamente non posso parlare di un colloquio col presidente della Repubblica. Ma posso dirle qual è l'urgenza di una nuova Costituzione: senza istituzioni efficienti e trasparenti l'Italia non ce la fa a dominare la crisi. Oggi accettiamo decisioni dall'alto, il Parlamento di

fatto ratifica leggi impostate in Europa, e invece i cittadini devono essere consapevoli delle decisioni prese. Noi abbiamo proseguito con il nostro europeismo spensierato. Altri, come la Germania, hanno un europeismo consapevole. Sbaglio, o il Bundestag deve ratificare con una maggioranza dei due terzi il fiscal compact? Io sulla Costituzione europea non sono riuscito nemmeno ad avere un dibattito decente in Senato».

Napolitano ha spronato a fare le riforme possibili, di fronte al Pdl che in Senato ha rovesciato il tavolo. Venendo meno all'accordo con Pd e Terzo Polo trovato in commissione ha scelto di votare con la Lega per il Senato federale, e dice di voler andare avanti col semipresidenzialismo. Che succederà alle riforme?

«Che non si faranno. Anche ammesso che in 10 giorni passino al Senato, alla Camera non avranno la maggioranza. Se non forse di pochi voti: occorrerebbe un referendum confermativo».

Perché ha accusato il suo successore Schifani di non essere imparziale?

«E cosa dovevo dire a chi mi dà solo 60 secondi per intervenire in Aula in dissenso dal Pdl? Schifani ha abbracciato la "nuova" riforma, invece di tirarsene fuori. E poi in quel testo non c'è vita».

Come si spiega il colpo di mano del Pdl?

«Motivazioni di ogni tipo, favorire un accordo con la "Lega buona", quella di Maroni, scambi per il cda della Rai e per la Lombardia...E siamo in piena campagna elettorale».

Il centrodestra vuol far scendere Monti?

«E' una cosa che mi fa inorridire. Con tut-

to il rispetto per Monti, un governo è una contingenza. La Costituzione no».

Salta il taglio dei parlamentari, che poteva essere operativo subito.

«E pazienza! È una cosa che interessa solo ai giornali e a Grillo. Il punto non è quanti sono, ma cosa fanno i parlamentari italiani. Il punto è che il Paese funzioni, che la democrazia funzioni. Ormai le assemblee non legiferano più, ratificano quel che arriva dall'Europa e che il governo trascrive in decreti legge. Siamo una democrazia parlamentare solo nominale. Non so se ci si rende conto poi che, a prescindere dal numero, il prossimo Parlamento sarà ingovernabile. Avremo una ventina di parlamentari di Grillo, una ventina di Di Pietro, tre Verdi e cinque non di Rifondazione ma di Diliberto. Qualunque governo sarà in condizioni peggiori dell'ultimo Prodi».

Saltata la riforma di A-B-C si andrà a votare nel 2013 col porcellum?

«Credo proprio di sì. È un sistema che garantisce tutti: il Pdl resta in crisi di identità ma non sarà più a rischio scissione, Bersani potrà vincere le elezioni con

un gruppo parlamentare a sua immagine. Ma soprattutto col porcellum si riesce ad avere una maggioranza e si può provare almeno a governare. Non così con la legge proporzionalista che si stava preparando».

Crede davvero che la sua proposta di Costituente si realizzerà?

«E' vitale. L'Italia è al giro finale, e questa è una preoccupazione che ha anche Napolitano. Farebbero bene a crederci Pd e Pdl. Poi, se vuole che le dica che questa è una classe politica di irresponsabili...».